

## 3.000.000 DI NO ALL'ACCORDO SEPARATO



Trieste 1° maggio 2009

### LA RESPONSABILITA' SOCIALE DELL'IMPRESA ED I PROBLEMI DI TRIESTE

La vicenda della Stock rappresenta, in ordine di tempo, l'ultimo esempio emblematico su come certi imprenditori interpretino il proprio ruolo, il legame con il territorio e la concezione di responsabilità sociale. Un marchio storico e strettamente legato a Trieste come quello della Stock è ormai un guscio vuoto. Decisa una prima volta la "delocalizzazione" a Milano, la nuova proprietà, che del legame con il territorio sembra non curarsi affatto, annuncia che è disposta a mantenere in città la sede legale della società, mentre la produzione sarà trasferita probabilmente nella Repubblica Ceca o in Polonia. Un ulteriore piccolo problema di esuberi (una trentina), praticamente irrilevante se paragonato all'entità dei numeri complessivi della crisi nella nostra sola regione ed in città. E dovremmo anche essere riconoscenti...

Secondo esempio: la Lucchini Severstal ha già incassato la firma sotto al protocollo d'intesa relativo alla costruzione della nuova centrale termoelettrica da 400 MW. Coro di consensi trasversale per la nuova opportunità da cogliere, possibilmente senza troppo discussioni.

A poche ore di distanza dalla stipula del protocollo d'intesa il presidente dell'Autorità Portuale si reca a Roma, presso il CIPE per un'audizione riguardante la

(Continua a pagina 4)

### LA CRISI UNISCE

Torino - Rosanna, operaia della Stabilus fabbrica a rischio chiusura: "Oggi siamo andati fuori dall'Unione industriale a Torino per la nostra vertenza. Pensavamo di essere da soli invece c'erano lavoratori di altre sei fabbriche, ognuno per i propri casini! "

Trieste - La stessa situazione si comincia a vedere in alcuni momenti anche sotto i palazzi delle istituzioni nella nostra città. Nella crisi i lavoratori si trovano fisicamente fianco a fianco: ognuno con i suoi "casini" e con la sua storia particolare. Si cominciano a intravedere rivendicazioni simili nei vari settori produttivi, si sta delineando un progetto di ristrutturazione produttiva che riguarda tutte le categorie. Sono proprio i lavoratori precari a prefigurare le possibili convergenze visto che sono presenti dalla scuola alle fabbriche, dalle cooperative ai servizi e nelle pubbliche amministrazioni. Anche le specificità della siderurgia, della cantieristica, del tessile perdono di importanza di fronte alla necessità di contrastare una perdita occupazionale che non conosce confini di settore produttivo.

Per questi motivi diventa importante la vicenda della Stock che ha tutte le carte in regola per mobilitare la città e i lavoratori in sua difesa.

### STOCK riguarda tutti

Utat, Demont, Veneziani, Olcese, Smolars, Meloni, Eurand, Stock insegnano:

# OGNUNO PER LA SUA STRADA

## LAVORATORI DA UNA PARTE E PADRONI DALL'ALTRA

Compagni,

la lotta di classe all'interno della crisi la stanno facendo il Governo, i padroni, con la Confindustria in prima fila. Il loro progetto è quello di far pagare ai lavoratori il fallimento delle politiche economiche imposte in questi ultimi anni.

Sprezzanti e preoccupati per i loro investimenti finanziari si sono coalizzati per chiudere la partita attaccando duramente il contratto nazionale di lavoro, il potere di acquisto dei salari, dalla chiusura di grandi stabilimenti alla più piccola impresa o cooperativa.

Continuano a mentire promettendo lavoro, e quindi un salario, a coloro che accettano di lavorare con il massimo della flessibilità, che non disturbano la produzione con problemi legati alla salute e alla sicurezza sul lavoro, che sono disponibili a prendere meno soldi per più lavoro.

I gruppi multinazionali e le corporation dettano le regole del mercato del lavoro con la minaccia delle delocalizzazioni. Questa ristrutturazione, che i lavoratori subiscono perfino con licenziamenti e con i mancati rinnovi di contratti temporanei, è mascherata dietro la competitività delle imprese e del sistema Italia, dietro le politiche sull'immigrazione, dietro i discorsi sull'assenteismo e i fannulloni.

Seguirli sulla strada della competitività significa per i lavoratori incassare tagli, licenziamenti, peggiori condizioni di lavoro, turni e flessibilità. Per ogni fabbrica competitiva, per ogni lavoratore che accetta una riduzione dei diritti ci sarà sempre un operaio, un bracciante, una badante ad est o ad ovest disponibile ad accettare condizioni peggiori per poter lavorare.

*A questo proposito potrebbero dare le dimissioni tutti gli ultimi premiati con il Nobel per l'economia.*

*Sono state le proteste dei lavoratori ad impedire la quotazione in Borsa del gruppo Fincantieri. Cosa sarebbe successo durante il crollo delle borse di un ipotetico titolo Fincantieri?*

*Lo abbiamo visto in tutte le crisi che si sono succedute in questi anni in Provincia di Trieste. In tutti i casi la CIG è sempre stata l'anti-camera del licenziamento e della mobilità. Sempre queste crisi si sono concluse con la perdita di posti di lavoro e la chiusura delle produzioni.*

*“Caro governo Prodi se provi a cambiare le leggi sul lavoro somministrato l'Alcatel abbandona l'Italia.” La leggenda metropolitana racconta che un dirigente dello stabilimento triestino si vantava di aver inserito questa “raccomandazione al Governo” durante un incontro al Ministero delle attività produttive.*

*Quale è stato il riconoscimento ai lavoratori della Meloni per la loro accettazione di una nuova collocazione lavorativa? Una lunga vertenza giudiziaria aspettando di vedere applicate le garanzie che erano state date.*

**Un limite invalicabile va posto alle loro pretese, devono rinunciare ad una parte dei loro profitti se non vogliono perdere tutto. I lavoratori non possono condividere oltre un piano di sviluppo del capitale che grava sulle loro vite.**

**Finora hanno vinto le battaglie perché sono riusciti a dividere i lavoratori, tra dipendenti e precari, tra diretti e appaltati, tra quelli dei mercati che tirano, dei distretti innovativi e quelli che non garantiscono alti profitti.**

**Frammentando il mondo del lavoro hanno frammentato anche gli strumenti dei lavoratori : sindacati e partiti. Le conseguenze sono evidenti: accordi separati sul versante sindacale e polemiche sterili a rivendicare la rappresentanza dei lavoratori sul piano politico. Non vale la pena di spendere parole su un problema irrisolvibile senza l'intervento diretto dei lavoratori, senza che i lavoratori si esprimano democraticamente sulle scelte che li riguardano i partiti ed i sindacati diventeranno apparati vuoti.**

**Di fronte a questa crisi, a queste difficoltà, a questa ondata di esuberi i lavoratori si ritrovano più uguali di prima, nessuno è al riparo o vede garantito il suo futuro. Le divisioni create ad arte hanno concluso il loro ciclo, proprio la crisi del sistema riunifica gli obiettivi e le rivendicazioni dei lavoratori.**

- BLOCCO DEI LICENZIAMENTI DURANTE LA CRISI**
- SE CALA IL LAVORO CALA L'ORARIO**
- RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO E MANTENIMENTO DEL RAPPORTO CON L'AZIENDA PER TUTTI: DIPENDENTI DIRETTI, DEGLI APPALTI E I SOMMINISTRATI**
- I SOLDI DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI DIRETTAMENTE NELLE TASCHE DEI LAVORATORI E NON ALLE IMPRESE PER RISTRUTTURARE E CREARE "ESUBERI"**
- SALARIO SOCIALE PER I DISOCCUPATI**

*Nel caso Ferriera è evidente che l'unità di misura adottata è il margine di profitto, garantito finora dal CIP6 pagato da tutti i cittadini e poi da investimenti nel settore energia (nuova centrale elettrica), i posti di lavoro sono solo merce di scambio.*

*La risposta deve essere uguale e contraria, se vincono dividendo li contrasteremo riunendo. Nella crisi nessuno deve essere lasciato solo . Ogni azienda, ogni posto di lavoro, ogni diritto minacciato è un attacco alle condizioni di vita e lavoro di tutti noi.*

*I quattro giorni di sciopero dei portuali nel 2008 sono stati capaci di fissare alcune questioni sulla sicurezza e sull'organizzazione del lavoro. Vanno ricercati i metodi più adatti per garantire che i lavoratori che si sono mobilitati possano esprimersi democraticamente su accordi e contratti, quello che non è successo in porto e che non sta succedendo per quanto riguarda Fincantieri.*

*Ci saranno (forse) tra qualche anno alcuni posti di lavoro dove ricollocare alcuni operai, saranno riservati agli ex-ferriera perché l'investimento sarà della Lucchini Energia ? E tra gli ex-ferriera come decideranno chi ? Faranno una lotteria ? Seguire i padroni ci porta al disastro, facciamo valere i nostri interessi.*

piattaforma logistica. In quella sede non si parla affatto di stanziamenti, tanto che anche dalla lettura dei resoconti emerge chiaramente che i soldi per la piattaforma logistica ancora non ci sono, o quantomeno non è chiaro quanti siano e se siano sufficienti ad iniziare quantomeno il primo lotto di lavori.

A questo punto la riflessione si pone spontaneamente: se la Lucchini Severstal è disposta ad investire 300 milioni di euro in un progetto "per la città", sapendo che la stessa è interessata anche ad attività di terminalista in ambito portuale, sarebbe più opportuno e più importante, "per la città", garantire al più presto le risorse necessarie per l'avvio della piattaforma logistica, anche perché sul fatto che Trieste debba basare il proprio rilancio produttivo sull'espansione e la crescita del porto è un altro assunto che vede d'accordo tutti i fronti istituzionali e politici. Questo sarebbe anche un buon esempio di sinergia tra pubblico e privato e ci potrebbe far parzialmente ricredere sul senso di alcuni termini abusati, quali responsabilità sociale dell'impresa e legame di questa al territorio.

Ove ciò non avvenisse, avremmo ragione da vendere a continuare a sostenere che l'operazione centrale termoelettrica è l'ennesima fregatura ai danni della città nell'esclusivo interesse della Lucchini Severstal, che potrà utilizzare allo scopo anche alcune "perle legislative" contenute nei disegni di legge anticrisi della giunta regionale (la mini legge obiettivo, per essere chiari fino in fondo).

Trieste, 27.04.2009

Igor Kocijančič

**PRIMA TI AUMENTANO LE BOLLETTE  
POI TI DICONO CHE CALERANNO**

**PRIMA TI METTONO IN CASSA INTEGRAZIONE  
POI TI DARANNO I SOLDI  
DELLA CASSA INTEGRAZIONE**

**PRIMA TI ASSUMONO CON CONTRATTI PRECARI  
POI TI DICONO CHE AVRAI**

**UN AMMORTIZZATORE ANCHE TU  
PRIMA TI METTONO IN "CRISI"**

**PRIMA TI STACCANO LA LUCE E IL TELEFONO  
POI TI PROMETTONO UN "CONTRIBUTO"  
SE DIMOSTRI**

**CHE PROPRIO NON CE LA FAI**

**STAVOLTA SI CAMBIA**

**PROTESTIAMO PRIMA  
CHE QUALCUNO CI STACCHI IL SERVIZIO  
PROTESTIAMO SUBITO  
CONTRO GLI STACCHI CHE CI SARANNO**

**PROTESTIAMO ADESSO  
PER NON RESTARE AL BUIO  
AD ASPETTARE**

**RACCOLTA DI FIRME CONTRO  
GLI STACCHI DI  
ELETTRICITÀ E TELEFONO**

**PROTESTIAMO PRIMA PER VIVERE  
TRANQUILLI POI**



## Ferrero in Friuli dagli operai Fincantieri e della Safilo

Il segretario del Prc Ferrero ha incontrato le Rsu dello stabilimento Fincantieri di Monfalcone (Trieste). Ferrero ha portato la solidarietà del Prc ai lavoratori in lotta contro l'accordo separato firmato da Cisl e Uil in azienda e respinto dalla schiacciatrice maggioranza dei delegati sindacali del gruppo, accordo che Cisl e Uil si rifiutano di sottoporre a referendum tra i lavoratori. Ferrero ha ribadito che è inaccettabile che s'impedisca ai lavoratori di esprimersi su accordi che li riguardano così come è inaccettabile che un'azienda pubblica come Finmeccanica si comporti come un padrone delle ferriere, rifiutando il confronto sindacale con la parte più rappresentativa. Ferrero ha anche incontrato i lavoratori della Safilo dove in centinaia rischiano il posto. Ferrero si è poi spostato a Gorizia dove ha parlato della crisi economica e dell'operato del governo in questo senso: «La crisi è innanzitutto una crisi dal lato dei consumi e non dell'offerta. E quindi il Governo deve puntare a una politica di redistribuzione del reddito». Pronta quindi una proposta: «Una tassa sui patrimoni dai 300 milioni in su da redistribuire ai salari più bassi». Il segretario del Prc ha criticato anche la Regione Friuli Venezia Giulia «che con la legge anti-crisi altro non fa che copiare la ricetta fallimentare del governo Berlusconi. Non serve dare soldi alle imprese, bisogna dare soldi agli operai e ai pensionati». Alla base dell'attacco di Ferrero pure i dati diffusi ieri dall'Unione europea sulle economie del continente: «Tutti i dati economici dell'attività del governo Berlusconi sono disastrosi, come dicono anche i dati dell'Unione europea, che rivede ancora al ribasso le previsioni sui conti pubblici italiani (-4,4% il Pil nel 2009), previsione peggiore anche di quella diffusa sabato dal Tesoro. Questi dati sono la dimostrazione che la politica di tutela dei ricchi e delle banche a scapito dei lavoratori e dei pensionati produce disastri non solo per le famiglie italiane ma per il complesso dell'economia».

La mappa della crisi in Provincia sul sito:

**www.expotrieste2008.it**

Per inviare scritti, articoli e notizie

**lavorotrieste@libero.it**

I moduli per la raccolta firme contro gli "stacchi"

vanno ritirati e riconsegnati alla  
Federazione provinciale del Partito  
della Rifondazione Comunista  
via Tarabochia n. 3 - Trieste



Continua con moltissime adesioni  
la raccolta di firme contro gli  
"stacchi", invitiamo tutti ad intensificare le iniziative e riconsegnare i moduli in modo che si possa a breve passare alla consegna ufficiale delle firme e alla seconda fase per far cessare questa odiosa pratica.

## **Rifondazione Comunista sostiene le ragioni della manifestazione del 22 maggio 2009 dei lavoratori di Fincantieri a Trieste.**

Rifondazione sostiene pienamente la richiesta avanzata dalla FIOM CGIL e dalla maggioranza dei rappresentanti delle RSU del Gruppo circa la necessità di ritirare l'Accordo separato e riaprire la trattativa per il rinnovo del contratto stesso.

Si tratta di democrazia formale e sostanziale e su questo non si transige.

L'ipotesi di piattaforma contrattuale elaborata dalla FIOM CGIL e presentata a tutti i lavoratori nel luglio 2008, è stata sottoposta a referendum che ha registrato una partecipazione al voto eccezionale, i voti favorevoli sono stati il 93,58% del totale.

Il referendum, quindi, è risultato pienamente valido e con la piattaforma approvata a larghissima maggioranza, ha evidenziato un chiaro mandato da parte dei lavoratori.

Ma la risposta dell'Azienda è assolutamente negativa e ha avanzata una propria proposta che è stata giudicata negativamente dal Coordinamento nazionale Fiom del gruppo Fincantieri che ha deciso di non sottoscrivere l'ultimatum dell'azienda per diversi motivi:

1. con l'accordo separato l'azienda vuole imporre un aumento della produttività del 20 per cento, tutto a carico della prestazione di lavoro, con il taglio dei tempi e l'aumento dei ritmi di lavoro; in cambio si prevede un aumento salariale incerto e irrisorio, mentre il salario già acquisito con il premio di programma torna ad essere a rischio;
2. l'accordo separato lascia all'azienda completamente mano libera sulla gestione del modello produttivo, degli appalti e degli organici; per la prima volta nella storia della contrattazione di gruppo non esiste alcuna garanzia sul livello degli organici;
3. sulla questione decisiva nei cantieri navali della salute e della sicurezza l'accordo separato non riconosce nuovi diritti ai lavoratori e peggiora persino quanto è già previsto dalla legge;
4. l'accordo separato prevede soluzioni salariali discriminatorie e punta così a dividere i lavoratori; questa contrapposizione tra le diverse figure professionali è funzionale a determinare una gestione unilaterale e autoritaria del processo di lavoro che è l'obiettivo centrale dell'azienda;
5. nonostante la ricapitalizzazione, che dovrebbe rendere disponibili importanti risorse, l'accordo separato non prevede un programma di investimenti adeguato a fronteggiare la crisi; il piano di investimenti, è scomparso.

Ma FIM e UILM firmano l'accordo separato con Fincantieri il 1 aprile 2009.

L'accordo separato tra Fincantieri, FIM e UILM conferma che la linea degli accordi separati scelta dalla Confindustria e dal Governo, sta diventando una prassi anche a livello aziendale.

La Fincantieri ha perseguito questo obiettivo per segnare una svolta negativa nelle relazioni industriali del gruppo prevedendo, su molti importanti capitoli, significativi peggiora-

menti e arretramenti rispetto ai precedenti accordi di gruppo del 2000 e del 2004.

La proposta della FIOM di sottoporre l'accordo a referendum viene respinta anche da FIM e UILM: in Fincantieri i lavoratori non devono votare, perché si teme che l'accordo separato venga respinto.

La maggioranza assoluta delle RSU del gruppo Fincantieri (65 su 125) ha firmato un documento in tre punti. Le RSU:

1. considerano non accettabile e respingono l'accordo del 1° aprile;
2. chiedono la riapertura immediata della trattativa per la definizione di una nuova intesa;
3. l'intesa dovrà essere sottoposta ad un referendum vincolante tra le lavoratrici e i lavoratori del gruppo.

L'accordo separato viene, dunque, **bocciato in base al regolamento Fim-Fiom-Uilm del 4.12.1993** che all'art. 12 dispone che "le decisioni relative ad atti negoziali delle RSU siano assunte a maggioranza dei componenti". Pertanto, sulla base di queste norme, l'accordo del 1° aprile non è valido.

E' evidente che dietro la vicenda Fincantieri e alla dinamica che ha portato all'accordo separato e alla negazione del referendum ci sono dei disegni che in sostanza fanno esplicito riferimento all'accordo separato interconfederale sul sistema contrattuale.

Fincantieri vuole affermare il principio delle mani libere e l'accordo glielo riconosce.

Alle assemblee dei lavoratori, l'accordo separato del 1° aprile viene pesantemente contestato e con esso anche i sindacati (CISL e UIL) che lo hanno sottoscritto.

Le regole elementari della democrazia impongono che si rispettino le scelte della maggioranza dei lavoratori.

## L'accordo separato va ritirato.

Matteo Gaddi  
Responsabile NORD del PRC

---

### ATTIVO PROVINCIALE FEDERAZIONE DI TRIESTE DEL P.R.C.

**MERCOLEDI' 13 maggio 2009 alle ore 18.00**  
**Presso la Casa del Popolo di Ponziana**

## TRIESTE E FINCANTIERI FINCANTIERI A TRIESTE

